

Congregazione dei Rogazionisti

Curia Generalizia

Via Tuscolana, 167 - 00182 Roma

Tel. 06.7020751 - Fax 06.7022917

e-mail: segrgen@rcj.org

Roma, 22 aprile 2015

Prot. n. 86/15

Ogg.: *Lineamenta* del 12° Capitolo Generale

Ai MM. RR. Superiori
delle Circoscrizioni Rogazioniste
e Alle Comunità Rogazioniste
LORO SEDI

Carissimi Confratelli,

ci stiamo avvicinando all'importante appuntamento del prossimo Capitolo Generale della Congregazione che, come ci ricorda la nostra normativa, "esprime la partecipazione e la sollecitudine di tutti i Congregati" (Costituzioni 138).

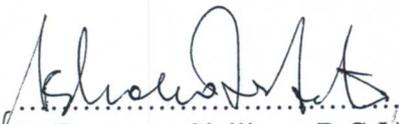
Tale partecipazione ha un momento importante nella fase di scelta e preparazione del tema particolare, che effettua un discernimento circa il cammino del nostro Istituto, in atto e nella prospettiva che lo attende, in risposta alla grazia dello Spirito e ai segni dei tempi.

In conformità alle Norme abbiamo provveduto all'elaborazione dei *Linamenta*, testo base per lo studio e l'approfondimento del tema particolare, ed ora tale documento viene "inviato a tutte le Comunità per integrazioni e osservazioni" (Norme 147, 1). I *Lineamenta* e le integrazioni e osservazioni che saranno pervenute dalle sedi delle Circoscrizioni e dai Congregati saranno affidati alla Commissione Precapitolare, che verrà nominata dopo l'elezione dei delegati, perché possa preparare l'*Instrumentum labori* del Capitolo.

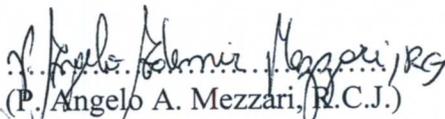
In considerazione delle suddette scadenze, vi invito a programmare gli opportuni incontri comunitari per l'esame dei *Lineamenta* in vista delle vostre integrazioni e osservazioni, che dovranno pervenire a questa Curia entro il 15 settembre 2015. Tali contributi opportunamente potranno darli sia i Governi delle Circoscrizioni, sia le Comunità e sia i singoli religiosi; inoltre, potranno essere inviati distintamente o per il tramite del Governo della Circoscrizione, che potrebbe elaborare una sintesi.

Sono fiducioso che da parte di tutti vi sia questa preziosa fraterna collaborazione, che rispecchi la molteplicità dei contesti culturali nei quali è presente la Congregazione, e costituisca una base di lavoro adeguata per la Commissione Precapitolare.

In attesa, vi ringrazio e Vi saluto con affetto nel Signore.


.....
(P. Fortunato Siciliano, R.C.J.)
Segr. Gen.




.....
(P. Angelo A. Mezzari, R.C.J.)
Sup. Gen.

LINEAMENTA **in preparazione al XII Capitolo Generale**

“Vedendo le Folle, ne sentì Compassione...: Rogate”
L'identità carismatica nelle sfide di oggi.

INTRODUZIONE

1 – Il tema scelto per i *Lineamenta* in preparazione al XII Capitolo generale della Congregazione, “*Vedendo le Folle, ne sentì Compassione...: Rogate*”. L'identità carismatica nelle sfide di oggi”, vuole porsi in continuità con il tema del precedente Capitolo generale, “*La Regola di Vita Rogazionista - espressione della consacrazione, garanzia dell'identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione*”, per un ulteriore approfondimento e l'opportuna verifica.

Ragioni e criteri di una scelta

2 - Come stabilito dall'articolo 147 delle Norme, in data 12 Aprile 2013, il Superiore Generale ha consultato i Confratelli per la definizione del tema particolare del prossimo Capitolo Generale, che si celebrerà nel luglio del 2016. I Superiori delle Circoscrizioni, dopo aver sentito le comunità e i Confratelli sulla scelta del tema particolare, hanno fatto pervenire i loro suggerimenti. Nella Conferenza dei Superiori Maggiori del Settembre 2013 vi è stato un dibattito e approfondimento dei contributi ricevuti dalle Circoscrizioni. Si sono condivise indicazioni più precise per la definizione del tema particolare per poi giungere alla sintesi definitiva in sede di Consiglio generalizio. Con lettera del 7 Novembre 2013 (Prot. n. 260/13) il Superiore Generale ha comunicato alla Congregazione la scelta del tema particolare per il prossimo Capitolo Generale : “*Vedendo le folle ne sentì compassione ... Rogate. L'identità carismatica nelle sfide di oggi*”.

3 - I contributi ricevuti dalle Circoscrizioni giustificano la scelta del tema particolare del Capitolo Generale 2016. La questione di fondo emersa è l'identità carismatica, l'essere rogazionista nel contesto attuale con le sfide antropologiche ed ecclesiologicalhe che ci interpellano. Riscoprire l'identità carismatica a partire dalle pericopi evangeliche attraverso il dinamismo del *vedere – sentire compassione – Rogate*, apre nuovi orizzonti verso un apostolato carismatico significativo e rispondente ai bisogni dei nostri tempi.

4 - L'identità carismatica richiede la considerazione del contesto socio-culturale nel quale la Congregazione è inserita, con le sfide ed attese che si presentano, per interpretare e accompagnare, dare risposte che incarnino fedelmente il nostro carisma nella linea della profezia e significatività.

5 - Dai suggerimenti pervenuti per l'individuazione del tema particolare emerge anche il bisogno di ravvivare l'identità carismatica attraverso la prossimità con i poveri, la sobrietà della nostra vita e la testimonianza gioiosa della vita fraterna in Comunità.

Metodo

6 - A partire dalle pericopi evangeliche di *Matteo* (9,36-38) e *Luca* (10,2) si è organizzato il testo secondo lo schema del

- ✓ *vedere*: le sfide di oggi;
- ✓ *interpretare*: il carisma del Rogate come proposta di vita;
- ✓ *agire*: l'identità carismatica come risposta alle sfide di oggi.

Gesù ha incontrato le folle stanche e abbandonate, ne ha avuto compassione ed ha indicato il Rogate. Noi Rogazionisti siamo chiamati a prenderci cura della gente che incontriamo con la stessa compassione di Gesù.

Realizzazione

7 – La stesura dei *Lineamenta* ha coinvolto confratelli dalle varie Circoscrizioni, che, convocati dal Superiore Generale, si sono radunati in un incontro programmatico per stabilire il cronogramma dei lavori e il programma di svolgimento degli stessi. Si è deciso di inviare a tutte le Comunità nelle varie Circoscrizioni, un questionario attraverso il quale raccogliere reazioni, suggerimenti e proposte. Le risposte pervenute hanno costituito una preziosa base per il lavoro di commissione, in particolar modo nella formulazione ed elaborazione degli orientamenti e delle scelte operative.

Finalità

8 – I *Lineamenta* non hanno la caratteristica di un vero e proprio documento, ma si prefiggono la finalità di essere uno “schema”, una bozza di lavoro sul tema particolare del Capitolo Generale, per suscitare osservazioni e reazioni. Il materiale raccolto sarà poi consegnato alla Commissione pre-capitolare per l'elaborazione dell' *Instrumentum Laboris*, documento base per il Capitolo.

PARTE PRIMA: LE SFIDE DI OGGI

“Vedendo le folle...” (Mt 9,36)

SFIDE ANTROPOLOGICHE E CULTURALI

9 - I Rogazionisti, con il carisma del Rogate, ragione del loro essere nella Chiesa, sono oggi impegnati a riflettere sulle grandi sfide della contemporaneità, che chiamano in causa il significato della vita e più in generale le grandi domande dell'uomo. Tra le altre, le seguenti sembrano oggi interpellare più direttamente l'identità carismatica dei Rogazionisti, sia nell'ambito antropologico e culturale, sia in quello ecclesiale.

La questione antropologica

10 - I Rogazionisti, nella loro esperienza di vita quotidiana, si trovano a confrontarsi con una visione dell'essere umano che è lontana da quella antropologia vocazionale che caratterizza il carisma del Rogate. In una cultura nella quale prevale la settorialità e la frammentazione di ogni aspetto della vita degli esseri umani, un'antropologia improntata sulla vocazione della persona si pone come una vera contro-cultura, una via percorribile per la costruzione unitaria della persona.

11 – Nelle varie parti del mondo i Rogazionisti vivono a fianco degli uomini e delle donne di oggi, spesso volte “viandanti smarriti” nei moderni labirinti della vita. Persone che, spesso in modo inconsapevole e non espresso, chiedono di vedere un orizzonte di senso davanti a loro, e domandano di scoprire se stessi, il proprio ruolo nella vita della società.

12 - Una domanda – a volte gridata altre volte sommessa – di umanizzazione si leva in un mondo costantemente minacciato dalla perdita di senso e di valore delle cose, delle persone, delle relazioni; quasi un'invocazione di cura e di custodia dell'umano continuamente esposto alla dis-umanità. Sulla scorta delle parole di Papa Francesco: «siamo depositari di un bene che umanizza» (*Evangelii gaudium*, n. 264), I Rogazionisti sono attenti a percepire e accogliere l'unicità di ogni persona, la sua inalienabile dignità, soprattutto attenti alla dignità delle persone meno garantite socialmente.

Le periferie geografiche ed esistenziali

13 - Sant'Annibale Maria Di Francia a Zancone ha detto: «Verrò a trovarti», e si è spostato dalla sua casa per andare in una periferia degradata e pericolosa. Ogni volta che i Rogazionisti si propongono di “ripartire da Avignone”, intendono raccogliere il gesto del loro Santo Fondatore, che in questo modo diventa paradigma esemplare di una Congregazione attenta ad andare nelle moderne periferie – le “Avignone” di oggi, dove si alza il grido dei poveri.

Nuove povertà non materiali

14 - Oggi in particolare i Rogazionisti si trovano a fronteggiare una singolare sfida nei confronti delle nuove forme di povertà: la sfida della relazione carica di condivisione e di amore; la sfida del farsi prossimo non solo come soccorso materiale al povero, ma come vicinanza partecipe, il far sentire all'altro un sentimento di calda umanità, una presa a carico della solitudine della sua anima. Si tratta di “povertà relazionale”, una nuova forma di povertà che chiede nuove risposte, differenti

da quelle tradizionalmente offerte dagli Istituti religiosi che spesso hanno alle spalle una grande storia di “beneficenza” e di “assistenza” caritatevole.

SFIDE ECCLESIALI

Il Nuovo Umanesimo in Gesù Cristo

15 - Quando la persona scopre la vita come un dono ricevuto da un Padre amoroso e provvidente, nasce la sorpresa e la meraviglia, l’impegno a realizzare il progetto di Dio, la gratitudine per la comunione di tanti fratelli e sorelle in umanità, e anche la disponibilità a donare agli altri il dono ricevuto. I Rogazionisti sono chiamati ad annunciare e a testimoniare questo “vangelo” di libertà e di gratuità, accompagnando e sostenendo le persone nella coscienza di essere importanti e preziose agli occhi di Dio, e nella chiamata a vivere una vita degna dei figli di Dio, in Gesù Cristo.

16 - I Rogazionisti, in un cammino che riguarda tutta la Chiesa, si trovano a riflettere su come oggi la vita buona del Vangelo possa essere una reale offerta di significato per il mondo, facendo eco all’annuncio del Concilio Vaticano II: “Chi segue Cristo, l’uomo perfetto, diventa anche lui più uomo” (*Gaudium et Spes*, 41). In questo modo i Rogazionisti sono impegnati a ripensare, nei mutati contesti culturali, l’icona evangelica del Cristo che incontra e salva la miseria e la desolazione delle folle abbandonate a loro stesse, e che comanda la preghiera del Rogate.

La Nuova evangelizzazione

17 - La “Nuova Evangelizzazione” viene oggi intesa nel suo senso complessivo di annuncio del Vangelo come Parola di Dio, e di annuncio del “Vangelo della carità”, ossia la promozione umana integrale della persona. I Rogazionisti fanno propria questa visione della pastorale ecclesiale, e con essa rileggono il carisma del Rogate nella storia di oggi, mostrando come sia vero che accompagnare una persona alla scoperta della sua vocazione significa in realtà promuoverla nella sua integrale umanità. E, d’altra parte, rivelando come essere operatori di promozione umana, voglia dire in realtà fare opera di “evangelizzazione”, annunciare la “buona notizia”, ossia rendere nota a quella persona la sua altissima e divina vocazione. In questo senso il carisma del Rogate è chiamato oggi a giocare il suo ruolo nel grande compito di umanizzazione del mondo.

18 – La vocazione della persona è uno dei “luoghi teologici” lungo il quale oggi, in maniera preferenziale, la Chiesa fa passare l’annuncio del Vangelo per la “nuova evangelizzazione”. Proprio perché la vocazione integrale della persona – all’interno della quale è possibile situare il discorso delle vocazioni di specifica consacrazione – si rivela essere un parametro assai consonante con la cultura contemporanea. Inoltre, la vocazione è una significativa “cifra” teologica della rivelazione di Gesù Cristo: il suo essere il primo “chiamato” dal Padre. I Rogazionisti, nei vari ambiti della loro vita, si confrontano e dialogano con questa acquisita sensibilità teologica ed ecclesiale, che ha portato alla riscoperta e alla valorizzazione della vocazione e di tutte le vocazioni nella Chiesa.

Il “Vangelo della Vocazione” per i giovani

19 - I Rogazionisti, nella loro quotidiana missione apostolica con i giovani, fanno esperienza dei tanti modi con i quali la vivente Parola di Dio anche oggi è in grado di parlare in maniera forte e suadente al cuore delle giovani generazioni. Annunciare ai giovani il “vangelo della vocazione” (cfr. *Nuove vocazioni per una Nuova Europa*, n. 31) significa che i giovani possono leggere più

chiaramente dentro se stessi, orientarsi nella scelta di vita, e camminare con passo generoso e spedito sulle strade del Signore.

Valorizzazione del Laicato

20 - In tutti gli ambiti di vita dei Rogazionisti sta acquistando sempre maggiore rilievo la vocazione del laico in riferimento al carisma del Rogate. La vocazione del “Laico del Rogate” gode di un crescente riconoscimento e valorizzazione, e domanda di essere esplorata in tutte le sue potenzialità spirituali e apostoliche.

SFIDE DELLA VITA ROGAZIONISTA

21 - I Rogazionisti si trovano di fronte ad una triplice sfida, che si presenta in varie forme. Sono messi alla prova, nella loro vita di consacrazione, sul come rendere la loro esistenza una testimonianza evangelica. Nella vita fraterna in comunità essi sono posti di fronte alla sfida di trovare ragioni per la gioia e la festa, e sul come offrire misericordia e profezia nel loro impegno di sequela e missione. Perciò, tra le sfide che i Rogazionisti si trovano ad affrontare oggi, quelle che necessitano una soluzione urgente sono la riappropriazione delle ragioni della loro scelta di vita, del vivere in comunità e dell’apostolato specifico.

Vita di consacrazione: testimonianza evangelica

22 - Oggi più che mai, i Rogazionisti sentono la profonda convinzione di dare testimonianza di una vita di consacrazione modellata secondo il carisma del Rogate, carattere distintivo dell’offerta di se stessi che dà particolare significato a quello che essi sono e fanno. Solo la convinzione della chiamata ad essere e vivere da rogazionisti può far capire anche ad altri il vero valore della vita consacrata rogazionista. In tal modo, le persone che i Rogazionisti incontrano nella vita quotidiana possono riconoscere ed apprezzare adeguatamente la propria vocazione a pregare perché la messe del Signore non manchi mai dei buoni operai, e, spinte dalla forza della testimonianza, si sentono motivate ad esserlo loro stesse in prima persona.

23 - I Rogazionisti sentono forte il desiderio di approfondire la conoscenza del Fondatore e la sua spiritualità attraverso un attento e continuo studio dei suoi scritti e letteratura connessa, consapevoli che l’intera vita e le attività apostoliche di S. Annibale, ispirate dal Rogate, sono per loro singolare “via di santità”.

24 - I Rogazionisti sono chiamati ad acquisire una più profonda consapevolezza di essere portatori della compassione di Dio come la vera fonte della loro incessante chiamata ad esprimere la stessa premura verso gli altri, in modo speciale verso gli ultimi della società. Così i Rogazionisti fanno memoria costante della loro origine, la compassione di Gesù per le folle stanche e abbandonate; hanno in se stessi i medesimi sentimenti di quel cuore divino (cf *Fil* 2,5); aprono il loro cuore alle folle miserevoli dei nostri tempi, si pongono in mezzo ad esse come “guaritori feriti”, consapevoli di essere loro per primi ad avere bisogno della compassione del cuore di Gesù.

25 - Vivendo con radicalità il voto evangelico della povertà, i Rogazionisti danno testimonianza di “contro-cultura” di fronte alla tentazione del dilagante consumismo, eventuale ostacolo

nell'incarnare le esigenze della loro consacrazione nei confronti della gente di cui sono al servizio nelle periferie afflitte da innumerevoli forme di povertà.

26 - Iniziative varie di formazione permanente: riflessioni e studi, formazione professionale, incontri e convegni, esperienze formative...sono importanti per i Rogazionisti al fine di rimanere ancorati ai valori fondamentali della vita consacrata e del carisma, anche quando essi vengono espressi con creatività nelle differenti aree geografiche e culturali. Si tratta di dinamismi spirituali che contribuiscono ad approfondire la comprensione dell'identità carismatica oggi.

Vita fraterna in comunità: gioia e celebrazione

27 - Le prime persone alle quali i Rogazionisti rendono testimonianza sono i fratelli che vivono nella stessa comunità e condividono la medesima consacrazione e missione. Perciò il primo impegno nel vivere la vita fraterna in comunità, è trovare ragioni per esprimere nell'ordinaria quotidianità, la gioia e la festa dello stare e del vivere insieme.

28 – Una sfida fondamentale per i Rogazionisti sta nel costruire comunità come scuole di preghiera, dialogo e incontro, dove poter vivere con fiducia, stima, sostegno e attenzione reciproca, contrastando le varie forme di sfiducia, criticismo e indifferenza che rappresentano una tentazione contro la bellezza della vita fraterna in comunità. Riscoprirsi ogni giorno “fratelli” in Cristo è un fattore decisivo per la costituzione dell'identità dei Rogazionisti, e per l'appartenenza ad una Congregazione sempre più avvertita come “famiglia” e come “dimora”, la propria casa, la stanza del proprio cuore e di ciò che si ha di più caro.

29 - La valorizzazione di questo aspetto gioiosamente comunitario della vita consacrata rogazionista può rappresentare un fattore di credibile testimonianza e di attrazione nei confronti di quei giovani che stanno cercando di fare, della loro vita, “qualcosa di bello per Dio”.

30 - Molte comunità rogazioniste vivono oggi tra l'accresciuto numero di urgenti bisogni ecclesiali e sociali e la diminuzione del personale religioso. L'esperienza di Comunità con un numero inadeguato di religiosi a fronte di un grande carico apostolico, rappresenta un ulteriore richiamo circa la necessità di pregare e operare al fine di meritare le vocazioni, in favore della Chiesa universale e della nostra Congregazione.

31 - Il lavoro pastorale e sociale è frutto di uno slancio apostolico nutrito dalla preghiera. Tuttavia in un contesto secolarizzato c'è il rischio che l'attività apostolica si riduca a semplice “mestiere” o ad un'occupazione qualsiasi. La tentazione del “professionismo” – che è differente dalla professionalità che oggi è richiesta ad ogni religioso nel suo lavoro – e del carrierismo possono essere un ostacolo alla vita fraterna in comunità.

32 – Per i Rogazionisti la gioia e la festa riguardano in primo luogo l'intimore e profonda felicità di appartenere ad una storia comune, una storia che le generazioni di Rogazionisti hanno scritto e stanno scrivendo insieme, una storia segnata dal carisma del Rogate, storia redenta e salvata dal Cristo che comanda la “buona notizia” del Rogate.

Discepolato e missione: compassione e profezia

33 – I Rogazionisti, nelle differenti parti del mondo, sono chiamati ad ascoltare il richiamo pressante a leggere e interpretare la realtà vivendo e lavorando nelle periferie con gli ultimi, poveri con i poveri. In questo modo la consacrazione e la missione rogazioniste possono diventare profezia, alla scuola di Sant’Annibale Maria Di Francia, “profeta” del Rogate per i poveri e con i poveri. “Aprire le porte” delle loro case ai poveri, per i Rogazionisti non significa soltanto uscire loro incontro, ma significa anche permettere ai poveri di entrare a fare parte della loro vita.

34 - In diverse parti del mondo e nei diversi ambiti del loro lavoro apostolico i Rogazionisti ottengono riconoscimenti e apprezzamenti per il contributo offerto dalla loro missione carismatica: nel campo del discernimento e della formazione, dell’educazione e del lavoro nella solidarietà sociale; nell’animazione e promozione vocazionale, e nell’impegno di diffondere la preghiera per le vocazioni, in collaborazione con le Chiese locali, e, in alcuni casi, in unione di forze e di intenti con le consorelle Figlie del Divino Zelo. Tutte iniziative che favoriscono e contribuiscono a creare una rinnovata “cultura della Vocazione e delle vocazioni”.

35 – Nell’impegno di vivere in pieno le potenzialità apostoliche del carisma del Rogate, spesso si corre il rischio di trascurare la dimensione spirituale e la stessa vita comunitaria. La collaborazione con i laici, la presenza in mezzo al popolo di Dio, specialmente nel mondo dei giovani, devono aiutare i Rogazionisti a ricercare e vivere una più intensa vita evangelica per testimoniare la bellezza della vita nuova in Cristo e la stessa gioia della vita fraterna in comunità.

36 - Una sfida inedita per i Rogazionisti si presenta nel considerare l’opportunità per i nostri tempi di avere un Centro la cui natura sia profondamente contemplativa, con il carattere della stabilità delle esperienze e degli ordinamenti. In tale discernimento, aiuta a riflettere il fatto che senz’altro la contemplazione o la preghiera continua sono espressioni significative della ricchezza del carisma Rogate; da vivere in armonioso equilibrio con gli altri elementi essenziali del carisma, ossia la diffusione dello spirito della preghiera per i buoni operai, e l’incarnazione di tale preghiera che fa essere i Rogazionisti lavoratori autentici e instancabili nella vigna del Signore.

37 - La sfida di individuare nel nostro tempo i modi appropriati per l’inculturazione del carisma del Rogate risulta essere una delle più urgenti. Cresce il numero e la tipologia dei differenti bisogni apostolici della Chiesa e della società che richiedono una attenta considerazione. Alcuni in particolare oggi interpellano l’identità carismatica dei Rogazionisti: il lavoro con i giovani, la famiglia, i migranti, le minoranze etniche.

ORIENTAMENTI E SCELTE OPERATIVE

Parte Prima: Le Sfide di Oggi

1. Le Comunità rogazioniste, tenendo conto delle sensibilità culturali e del contesto sociale ed ecclesiale dove esse operano, sono oggi chiamate a vivere e testimoniare la propria identità carismatica attraverso:
 - a. l'impegno per una rinnovata "cultura della vocazione", per leggere la realtà secondo l'ottica di un'antropologia vocazionale che ponga al centro l'assoluto valore di ogni persona e della sua vocazione;
 - b. l'impegno perché la comunità sia luogo di discernimento vocazionale per giovani attraverso l'accoglienza fraterna, la condivisione della preghiera per i "buoni operai" e l'apostolato tra i poveri;
 - c. l'inserimento nella pastorale vocazionale della Chiesa locale con il carisma specifico del Rogate, ossia del primato della preghiera e il servizio agli ultimi;
 - d. l'impegno costante a verificare la fedeltà personale e comunitaria al voto di povertà, ricercando uno stile di vita sobrio per essere più vicini alla vita e alle necessità dei poveri, attraverso nuove forme di condivisione dei propri beni, materiali e spirituali con essi;
 - e. la scelta di vivere accanto, in difesa e sostegno dei poveri e delle nuove forme di povertà, facendo della propria casa un luogo di accoglienza e di evangelizzazione, e compiendo scelte apostoliche coraggiose in favore delle "periferie" della vita umana;
 - f. la condivisione di momenti di vita, di spiritualità e apostolato con laici sensibili al carisma rogazionista;
 - g. l'impegno a vivere la gioia del Vangelo dando testimonianza di vita fraterna in comunità.

PARTE SECONDA: IL CARISMA DEL ROGATE COME PROPOSTA DI VITA

“*Ne sentì compassione... Rogate*” (Mt 9,36-37).

LE ICONE DEL ROGATE

Elementi biblico-evangelici a fondamento dell'identità carismatica

38 - Il contesto complessivo delle narrazioni evangeliche sul Rogate (Mt 9,35-38; Lc 10,2-3), offre alcuni elementi chiave a fondamento dell'identità carismatica. Dai testi ricaviamo la menzione di due dinamiche complementari in cui possono rispecchiarsi quanti desiderano mettere in pratica questo frammento di vangelo. Da una parte abbiamo la dinamica dell'*assenza* e della *mancanza*; l'elemento comune è dato dalla lettura ampia dei due contesti in cui si sviluppa il vangelo del rogate in Mt e in Lc: mancanza del pastore e gregge ferito (Mt 9,36); “come agnelli in mezzo a lupi” (Lc 10,3). Dall'altra parte abbiamo la dinamica della *presenza* e della *provvidenza*; l'elemento comune è dato dai due comandi con cui Gesù ricorda la cura di Dio nei confronti dei suoi figli: “Pregate il Signore della messe” (Mt e Lc); “Andate! Ecco, io vi mando” (Lc).

L'assenza e la mancanza: gregge ferito e senza pastore

39 - Lo sfondo veterotestamentario che soggiace al contesto ampio di Mt 9,36 e Lc 10,3 è costituito dagli oracoli profetici sulla condotta dei pastori nei confronti del gregge e sulla premura del Signore nel pascere lui stesso il suo gregge e nel suscitare pastori. Vari testi riguardano questo tema (Nm 27,17; 2Cr 18,16 e Gdt 11,19) e alcuni oracoli specifici come Ger 23,1-6 (parallelo con Ez 34) e il “Libretto dei pastori” in Zc 11,4-17 e 13,7-9. Ma particolarmente evocativo rimane Ez 34 in cui il profeta pronuncia un oracolo contro i pastori malvagi che non hanno cura del gregge. I passaggi dell'oracolo profetico ripresi nel vangelo di Mt come allusione possono ricondursi a tre momenti:

- Ez 34,5: “Per colpa del pastore [le pecore] si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate”: qui si sottolinea l'aspetto della dispersione e dell'essere preda di “bestie selvatiche”;
- Ez 34,10: “Salverò le mie pecore dalla loro [dei pastori] bocca, affinché non siano più il loro pasto”: qui si sottolinea lo sfruttamento dei pastori stessi a danno del gregge;
- Ez 34,22-23: “Salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. [...] Susciterò per loro un pastore che le pascerà”: qui si menziona la prevaricazione delle stesse pecore fra loro e si evidenzia la promessa della salvezza e del futuro messia.

Le parole del profeta *Ezechiele* fanno volgere lo sguardo su varie tipologie di soggetti che potrebbero essere coinvolti nello stato di prostrazione in cui versa il gregge: 1. “bestie selvatiche” 2. cattivi pastori 3. pecore più forti che maltrattano le deboli.

40 - Il compimento della profezia sul pastore d'Israele che si muove a compassione del suo popolo trova ancora un'allusione nelle parole dell'evangelista Mt: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. [...] Il mio giogo è dolce e il mio peso leggero” (Mt 11,28-30). Il riferimento è alla differenza tra il modo di agire di Gesù e quello dei capi del popolo i quali,

secondo le parole accese del Signore, impongono “fardelli pesanti e difficili da portare” sulle spalle della gente, ma “essi non vogliono muoverli neppure con un dito” (*Mt 23,4*).

Anche l'immagine presente in *Lc* del lupo e degli agnelli ha a che fare con l'invito forte che Gesù fa ai suoi discepoli circa eventuali falsi profeti: “Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!” (*Mt 7,15*). Così anche l'apostolo Paolo aveva annunciato l'eventualità di essere ingannati, dopo la sua partenza: “Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmianno il gregge” (*At 20,29*).

Guarendo “ogni malattia e ogni infermità” e provando compassione per le folle, Gesù sta assolvendo il compito annunciato dal Signore stesso nella profezia di *Ez 34,11*: “Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura”. Il contesto evangelico complessivo vuole mostrare il compimento delle promesse di restaurazione mediante una nuova metafora: quella della messe del Signore, il quale manifesta la sua potenza e provvidenza come Signore della messe.

La presenza e la provvidenza: gregge guarito e pastore custode

41 - Gesù è il Pastore buono che ricorda ai suoi discepoli che la messe ha un Signore e un custode che provvede gli operai. La garanzia di questo provvedere di Dio sta nello sguardo carico di compassione con il quale Egli ha guardato la condizione di prostrazione e di abbandono del suo popolo e in Gesù sta finalmente provvedendo concretamente: “Vedendo le folle, ne ebbe compassione”.

Nello sfondo religioso ebraico, la metafora della messe era ben nota e può indicare sia la messe in senso proprio che la mietitura in senso traslato, quella che Dio con i suoi angeli farà alla fine dei tempi (*cf.* per es. *Mt 13,39*). Accanto a questa visione i testi profetici di *Os 6,11* ma anche *Gl 4,18* e *Am 9,13-15* descrivono quello della messe come un tempo di inimmaginabile benedizione, di restaurazione e di salvezza: “Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura, quando ristabilirò la sorte del mio popolo” (*Os 6,11*). L'evangelista non sta annunciando soltanto una messe pronta per essere mietuta, ma anche una messe abbondante che Dio ha preparato innanzitutto come provvidenza. Gesù sta annunciando una messe di benedizione preparata dal Padre, al quale bisogna chiedere il dono degli operai che portino i frutti di questo tempo messianico alle folle prostrate e abbandonate.

42 - Il duplice comando “Pregate!” e “Andate!” riguarda la missione di cui sono investiti i buoni operai di radunare il gregge disperso e ferito verso quei pascoli abbondanti e tranquilli che il Signore provvidente e compassionevole ha preparato. Prendendo infatti ancora spunto dallo sfondo veterotestamentario di *Ez 34*, non si trascurerà di fare menzione dell'epilogo dell'oracolo profetico. La garanzia che si è passati da un tempo di abbandono e prostrazione ad uno di cura e compassione, viene data anche dall'abbondanza delle benedizioni (sotto forma di “pioggia di benedizioni”) per le quali “gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti”.

Le pericopi evangeliche in prospettiva carismatica

43 - Questi elementi biblici ed evangelici che fondano l'ispirazione del carisma, sono richiamati, quasi naturalmente, e trovano un'applicazione concreta nella testimonianza di vita e negli Scritti di

S. Annibale Maria Di Francia. Alcune suggestioni esemplificative ci aiutano a cogliere la sintonia e la continuità fra le radici scritturistiche e i germogli carismatici. Nella prima preghiera per le vocazioni composta da Padre Annibale nel 1880 e stampata nella prima Tipografia del Quartiere Avignone, egli richiama le due dinamiche fondamentali emerse dal contesto biblico-evangelico: l'assenza dei buoni operai produce la conseguenza di essere "preda":

"[...] Perciò Satana divora le prede, perciò i pargoli domandano il pane della vita e non vi è chi loro lo spezzi". La *presenza* di Gesù Buon Pastore garantisce due sicurezze incrollabili: la liberazione del "gregge" dalle insidie del "lupo": "O Buon Pastore delle anime, mandate i vostri rappresentanti a salvare il mistico gregge dalle insidie del lupo infernale"; e l'adempimento delle promesse di restaurazione: "Voi avete detto: *Io susciterò il sacerdote fedele che opererà secondo il mio cuore*, e noi vi supplichiamo: Suscitatevi i sacerdoti fedeli che operino secondo il vostro cuore".

Nell'opuscolo "Preghiera per impetrare i buoni evangelici operai alla santa Chiesa" (Messina 1905), il Fondatore, rivolgendosi ai santi Apostoli, li implora di ricordarsi ancora del divino comando del Rogate affinché "venga distrutto il regno di Satana, edificato il regno di Dio nelle anime [...], e non vi sia che un solo ovile ed un solo Pastore".

In una preghiera "Per la conversione dei persecutori dell'Opera", Padre Annibale menziona le "unghie crudeli di Satana" da cui implora la liberazione appellandosi alle "viscere della misericordia del Cuore di Gesù", con la duplice allusione al contesto evangelico dello sguardo di Gesù sul gregge lacerato ("unghie crudeli") e della sua compassione ("viscere della misericordia").

In un'altra preghiera "Per avere sacerdoti secondo il Cuore di Gesù" (Messina 1906), il Fondatore supplica il "Padrone della mistica messe" di guardare i suoi figli con "l'occhio della misericordia" e applica il tema della benedizione alle sue parole: "Deh, abbiate pietà di noi, Voi che la sterile fate abitare nella vostra casa, *matrem filiorum laetantem*, deh, dateci figli di benedizione, sacerdoti eletti secondo il vostro Cuore".

Il tema della messe come "mistica" è esplicativo di una lettura positiva e carica di speranza, che affiora soprattutto in alcuni passaggi degli "Inni del Primo Luglio". In questo testo di notevole afflato spirituale, Padre Annibale fa memoria e celebra i prodigi della presenza di Gesù Sacramentato nel "luogo dei Poveri": il Quartiere Avignone. Cogliamo in maniera emblematica soltanto alcuni passaggi attraverso i quali egli evidenzia ancora una volta la duplice dinamica di *assenza/presenza* suggerita dal contesto biblico sul Rogate.

<p>A GESÙ BUON PASTORE (1890) E tu, povera agnellina, Che smarrita fra i dirupi Sei già presso alla rovina, Piangi e chiama il buon Pastor; Ei verrà: gli orrendi lupi Fuggiranno al suo splendor.</p> <p>A MARIA BUONA PASTORELLA (1890)</p> <p>Nella notte più profonda Urla il lupo insidiatore, Vieni, o Madre, e lo sprofonda Giù nel baratro infernal, Dove in preda al suo furore Cerchi indarno il nostro mal!</p>	<p>GESÙ SPOSO CELESTE DELLE ANIME ELETTE (1911)</p> <p>Vittoria, vittoria! la bestia feroce Convulsa agonizza d'innanzi alla Croce, Le sette sue teste rovinano giù! Non basta di Satana la possa infernale, Dei suoi coronati lo scettro non vale, Ritorna a regnare sui troni Gesù!</p> <p>Sognai, sognai, nell'estasi amorosa Campi fecondi e intrepidi operai, precinti della stola rad'osa Baldi e ferventi di divino zelo Raccogliere nei granai Le spighe biondeggianti, Anime e mille [...]</p>
--	--

IL DONO DEL ROGATE

Il Fondatore: l'ispirazione del Rogate e l'incontro con Zancone, icone del carisma

Incontri che cambiano la vita

44 - Nella vita di Sant'Annibale ci sono diversi incontri ed esperienze che esprimono la sua personalità. Due però segnano la sua vita, ne identificano immediatamente la figura, la spiritualità, la missione e il carisma ecclesiale: "l'ispirazione del rogate", in giovane età, e l'incontro con Zancone, quando Annibale era ancora diacono. Si tratta di due momenti determinanti per comprendere la sua vita e, soprattutto, il suo carisma nella Chiesa. Potremmo dire che sono due *icone* del carisma di Annibale Di Francia. Ricordarle e raccontarle serve a tenere sempre vivo il dono del Rogate che, attraverso Padre Annibale, anche noi abbiamo ricevuto. Esse sono paradigma dell'esistenza di tutte le diverse componenti della Famiglia del Rogate, punti di riferimento per la comprensione e reinterpretazione del carisma rogazionista nel presente e nel futuro.

L'ispirazione del Rogate

45 - Il giovane Annibale, molto probabilmente in un momento di intensa preghiera davanti all'Eucaristia, intuisce la necessità dei "buoni operai" per il bene della Chiesa e della società e della preghiera incessante al Signore della messe per ottenerli, prima ancora di leggere le pericopi evangeliche che riportano l'insegnamento di Gesù al riguardo (Mt 9, 38; Lc 10,2). Si tratta di una vera e propria esperienza dello Spirito che lo segna interiormente e incide nel suo cammino spirituale e apostolico. Più tardi ne parla lui stesso esprimendosi in terza persona: "Un giovane all'inizio della sua vita spirituale, e quando ancora nulla conosceva di quelle divine parole di Nostro Signore Gesù Cristo: *"Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe"*, registrate nel Vangelo, ebbe in mente questo pensiero dominante, cioè che per operare il maggior bene nella Chiesa, per salvare molte anime, per estendere il regno di Dio sulla terra, nessun mezzo fosse tanto sicuro quanto l'accrescersi di eletti ministri di Dio, di uomini santi, apostolici, secondo il Cuore di Gesù e che quindi ottima e proficua preghiera da preferirsi sarebbe quella di chiedere continuamente al Cuore Santissimo di Gesù che mandi sulla terra uomini santi e sacerdoti eletti, come ai tempi di S. Domenico e di S. Francesco, come ai tempi di S. Ignazio e simili. Questa idea gli pareva molto chiara e indiscutibile.

"Il detto giovane in seguito restò sorpreso e compenetrato nel leggere nel Vangelo quelle divine parole: *"La messe è molta, ma gli operai sono pochi: pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe"* (Scritti, vol. 2, p. 143. Cfr Tusino T., *Memorie biografiche*, parte prima, Roma 1955, p. 118).

46 - Questa esperienza è solo la prima tappa, il primo momento di un lungo cammino spirituale che gradualmente porterà il giovane Annibale ad una crescente comprensione della preghiera del rogate. Una delle testimonianze di Padre Tusino descrive bene ciò che andava accadendo nella vita di Padre Annibale dopo quella ispirazione: *"Il divino Rogate, come sole che cresce mano mano sull'orizzonte, veniva di giorno in giorno sempre più illuminando la sua mente e caratterizzando la sua vita spirituale"* (Tusino T., *L'Anima del Padre*, p. 111).

L'intuizione della preghiera per gli operai della messe comandata da Gesù caratterizzerà la sua vita e il suo ministero sacerdotale a tal punto da fargli meritare la definizione da parte di Giovanni Paolo

II, all'indomani della sua beatificazione (7 ottobre 1990), di *“insigne apostolo della preghiera per le vocazioni, autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale”*.

Nell'icona dell'ispirazione del Rogate sono espressi, in germe, i primi elementi caratteristici del carisma di Sant'Annibale Maria Di Francia e del suo programma di evangelizzazione: importanza del ministero sacerdotale, della testimonianza di santità, dello zelo apostolico, della conformazione a Cristo e del primato della preghiera nella pastorale delle vocazioni.

L'incontro con Zancone

47 - La seconda esperienza determinante per comprendere la vita e il carisma di Annibale Maria Di Francia è senza dubbio l'incontro con Francesco Zancone, *“un povero cencioso, cieco, o almeno sembrava tale, seduto a terra, che gemendo chiedeva con la mano tesa l'elemosina ai passanti”*. (Vitale F., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina 1939, pp. 738). Annibale, lasciandogli cadere alcune monete tra le mani, si avvicina e domanda: *Dove abiti?* - Alle *“Case Avignone”*. *Sai le cose di Dio?* - No, chi vuole che me li insegni? *Dove sono le “Case Avignone”?* - Verso la Zaèra. Verrò a trovarti.

48 - Padre Annibale coglie nelle parole di Francesco Zancone la chiamata del Signore. È un povero e cieco che gli indica la strada dell'evangelizzazione. Avignone, il più malfamato quartiere di Messina, diventa così il luogo dove Padre Annibale vive il suo sacerdozio insieme e in favore dei poveri e dove annuncia il vangelo del Rogate. Il racconto che egli stesso fa dell'impatto con il quartiere Avignone resta la testimonianza più eloquente di quanto e come quell'incontro abbia segnato la sua vita e il suo apostolato:

“Ero ancora diacono, quando ventidue anni or sono, entrai per caso nel quartiere Avignone, divenuto obbrobrioso per tutta la città, e fui colpito dalla vista di tanta miseria ed abbandono. Quegli infelici vivevano come bruti: le unioni erano illegittime, i bambini immersi nel loto, le fanciulle esposte ai pericoli, i vecchi morivano sul nudo e umido suolo delle catapecchie. Era il caso di ricordarsi delle parole del Vangelo: “ quelle turbe erano mal condotte e giacevano come pecore senza pastore...Allora Gesù disse ai suoi discepoli: La messe veramente è copiosa, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe” (Mt 9, 36-38). Fin da allora mi trovai impegnato, secondo le mie deboli forze, al sollievo spirituale e temporale di quella plebe abbandonata” (Di Francia A. M., *Preziose Adesioni* [ed., 1901], Prefazione. Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1901, p. 3).

I poveri gli richiamano dunque la preghiera per i buoni operai comandata da Gesù, le parole di Gesù accendono in lui sempre più forte il desiderio della redenzione sociale e spirituale dei poveri. Su questo binomio camminerà, fino alla fine, la vita di Padre Annibale e dei suoi discepoli.

Preghiera per le vocazioni e carità: i due volti del carisma rogazionista

49 - Le due icone, *l'ispirazione del rogate* e *l'incontro con Zancone*, lette attentamente e in maniera unitaria, rappresentano, come due facce di una stessa medaglia, i due volti del carisma rogazionista: preghiera per le vocazioni e carità, non giustapposti e separati, ma in relazione di reciprocità, come li ha vissuti Padre Annibale. Nel suo ministero pastorale e nel suo pensiero si è

andata formando una sorta di osmosi tra *rogate*, preghiera per i buoni operai, e amore ai poveri (Cfr. *Positio super virtutibus*, op. cit., vol. I, *Relazione di P. Valentino Macca*, pp. 10-11). L'intuizione del *rogate* lo porta sulla strada dei poveri e l'incontro con i poveri lo aiuta a comprendere sempre più chiaramente il valore di quella *intuizione*. È ciò che emerge dalla sua vita e dal suo pensiero: "Che cosa sono questi pochi orfani che si salvano e questi pochi poveri che si evangelizzano, - egli scrive - dinanzi a milioni che se ne perdono e giacciono come gregge senza pastore! Cercavo una risposta e la trovavo ampia, immensa, in quelle adorabili parole di Gesù Cristo: "*Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe*". Allora mi pareva di aver trovato il segreto di tutte le opere buone e della salvezza delle anime" (*Preziose Adesioni*, [ed., 1901], op. cit. pp. 4-5).

L'esperienza di Padre Annibale ci dice che esiste un circolo vitale tra la preghiera per le vocazioni e il servizio ai "piccoli" e ai "poveri". Non ci può essere autentica preghiera per le vocazioni senza un vero amore per i poveri, né ci può essere pastorale vocazionale feconda senza cura dei poveri. Questa è l'originalità e il segreto del carisma rogazionista, comunemente espresso con una sola parola: "Rogate".

Il carisma del Rogate

50 - La vita consacrata è una ripresentazione ecclesiale del mistero di Cristo. Ogni famiglia di consacrati, però, incarna tale mistero a partire da un particolare momento della vita di Cristo e del suo ministero.

Per le famiglie religiose di Padre Annibale, le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti, si tratta di vivere e di annunciare tutto il mistero di Cristo a partire da quel momento in cui Cristo sente compassione per le folle stanche e sbandate, annunzia il vangelo, cura le loro infermità e comanda la preghiera per gli operai della messe (cf Mt 9, 35-38; Lc 10, 2). Il nostro santo Fondatore ha sintetizzato con tutta la sua esistenza questo particolare mistero della vita di Cristo in una sola parola: "Rogate"; la parola evangelica che lo ha affascinato prima ancora di leggerla nel Vangelo e che ha orientato il suo cammino spirituale e la sua vita apostolica.

Nel carisma del Rogate si congiungono e si richiamano a vicenda le due icone che hanno segnato la vita del nostro Fondatore: *l'ispirazione del rogate* e *l'incontro con Zancone*.

Le espressioni usate al riguardo sono tante e assai significative. A cominciare dalle sue stesse parole contenute nel "auto-elogio funebre" dove, parlando di sé in terza persona, scrive: "Del Rogate non diciamo nulla. Vi si dedicò. O per zelo o per fissazione. O per tutte due le cose insieme".

"Il Rogate - scrive uno dei suoi primi discepoli, P. Tusino - fu la luce dei suoi passi, la stella del suo pensiero, il sole della sua vita: era nato per quello" (P. Tusino, *L'anima del Padre - Testimonianze*, Roma 1973, 106).

A questa parola ha legato la sua vita. A questa parola ha legato la vita dei membri delle due Famiglie religiose da lui fondate, le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti.

"I due Istituti - egli scrive - sorgono col Rogate, nel Rogate, e dal Rogate: hanno raccolto, diremmo quasi, dalle stesse labbra del Divino Maestro queste ardenti parole; se le sono intese penetrare nelle viscere dello spirito e nelle più riposte fibre del cuore; sono tutti del divino Rogate, se lo hanno

assorbito come speranza del loro esistere in Gesù, nei suoi aneliti per la gloria del Padre e della salute delle anime” (P. Tusino, *L'anima del Padre - Testimonianze*, Roma 1973, 138).

Il “Rogate” è la nostra identità nella Chiesa, la sintesi e la misura della nostra vita spirituale e del nostro apostolato. Noi viviamo “per” questa parola: a causa di essa e in funzione di essa. Questa parola è Cristo. E’ Lui che ha detto questa parola e l’ha consegnata alla Chiesa, sua sposa. A noi nella Chiesa l’ha voluta affidare in modo particolare: ci ha chiamati a consacraci a Lui con un “voto speciale”, il voto del “Rogate”, perché questa sua parola sia da tutti conosciuta, accolta e vissuta.

Alla sequela del Cristo del Rogate

51 - Con i voti noi siamo chiamati a “conformare” la nostra vita alla vita che Cristo abbracciò quando venne ad abitare in mezzo a noi. Con i voti classici della vita consacrata noi vogliamo seguire il Cristo *casto, povero e obbediente* alla volontà del Padre. Con il voto del Rogate noi vogliamo “conformare” la nostra vita al “Cristo del Rogate”, a Gesù che comanda la preghiera per gli operai per la messe ed egli stesso, da vero operaio della messe, sente compassione della gente e si prende cura dei loro bisogni, annunciando il vangelo del Regno e sanando le loro infermità (cfr. Mt 9, 35-38). Il contenuto del nostro IV voto, infatti, come voluto espressamente dal Fondatore e come descritto e tramandato fedelmente dalle nostre Costituzioni, si articola intorno a tre punti: *Pregare per i “buoni operai”, diffondere nella Chiesa questa preghiera, essere “buoni operai” in mezzo ai “piccoli” e ai “poveri”*. (Cfr. *Costituzioni*, art 3).

“Considererò spesso l’opportunità di questa santa missione, e il voto d’Obbedienza a questo divino Comando a cui siamo chiamati in questo Istituto. [...]”, scrive Padre Annibale, e prosegue: “Dedicherò a questa preghiera incessante [...] tutti i miei giorni e tutte le mie intenzioni, e avrò immensa premura e zelo, a norma delle nostre Costituzioni, perché questo comando divino di Gesù Cristo, poco apprezzato fin’ora, sia dovunque conosciuto ed eseguito [...]. Sarò pronto, con l’aiuto del Signore, a qualunque sacrificio, anche a dare il sangue e la vita, perché questa “Rogazione” diventi universale”. (XXI Dichiarazione).

Per il “Rogate” dobbiamo essere disposti a dare la vita, fino al martirio, se necessario, quale testimonianza suprema dell’amore che ci lega indissolubilmente a Cristo, alla Chiesa, ai poveri. Il IV voto, infatti, ci pone alla sequela non di una semplice parola ma di una persona, della persona di Cristo, del Cristo che osiamo chiamare *del Rogate* per specificare il particolare mistero e ministero della sua vita che noi vogliamo vivere nella Chiesa. Il Cristo del Rogate, nella sua accezione semplice ed immediata, resta l’icona biblica per eccellenza dell’identità carismatica rogazionista.

Il carisma del Rogate nella storia della Congregazione e il processo dell’inculturazione

52 – La Congregazione dei Rogazionisti nasce con il suo Fondatore Sant’Annibale Maria Di Francia a Messina (Italia) nel 1897 e conosce un’espansione sia in Italia sia all’estero soprattutto dopo la seconda Guerra mondiale, a partire dal 1946. Nel 1949 le prime fondazioni in Brasile; nel 1970 la presenza in Spagna (Tarragona); nel 1977 nelle Filippine; nel 1978 in Rwanda (Africa) e negli USA; nel 1979 in Argentina; nel 1987 in India; nel 1991 comincia la presenza in Polonia, a Varsavia e nel 1992 in Albania. La Congregazione è presente in Korea nel 2003, lo stesso anno in

cui si apre in Papua Nuova Guinea e in Vietnam; nel 2004 in Messico; in Paraguay nel 2005, lo stesso anno in cui si apre in Indonesia. Negli anni più recenti è iniziata una presenza, assai precaria, in Iraq. Questa essenziale rassegna dell'espansione geografica della Congregazione, introduce il discorso della inculturazione del carisma del Rogate.

53 - In ogni Rogazionista c'è la crescente consapevolezza che la fioritura della Congregazione in aree geografiche e culturali differenti dal luogo in cui essa è nata, rappresenta un evento provvidenziale che vede il dono\carisma del Rogate diventare sempre più universale a servizio di tutta la Chiesa e a beneficio del mondo intero. In questa "dilatazione" del Rogate trova compimento il grande desiderio di Sant'Annibale Maria Di Francia che si diceva disposto a qualunque sacrificio, perché questa Rogazione diventasse universale (cf. XXI Dichiarazione).

54 - I Rogazionisti, a qualsiasi cultura e Continente appartengano, sono invitati a interrogarsi se il Rogate, nelle culture differenti da quella in cui è nato, trovi una sua espressione realmente nuova, con una inculturazione originale, propria della cultura nella quale ha trovato nuovo annuncio e nuova "incarnazione". Occorre acquisire la consapevolezza che ogni autentica inculturazione del carisma del Rogate rappresenta un reale arricchimento del carisma stesso, un dispiegamento del dono dello Spirito che ne rivela l'inesauribile ricchezza, una nuova manifestazione del volto benefico di un Dio sempre sorprendente.

55 - In questa opera di inculturazione del carisma, i Rogazionisti si fanno guidare da una sapiente audacia e da un evangelico coraggio (cfr. *Evangelii gaudium* n.33) per essere capaci di tutta la creatività carismatica che ogni vera inculturazione del Rogate richiede; libertà di scoprire, nella logica dell'incarnazione, quali nuove forme ed inedite espressioni il Rogate è chiamato ad "assumere" per essere un reale dono di salvezza per la Chiesa e la Società del luogo.

56 - Il Rogazionista è animato dalla consapevolezza che ogni autentico processo di inculturazione del carisma del Rogate ha come felice esito quello di ottenere una "dimensione culturale contestualizzata del Rogate" che, mentre arricchisce la Chiesa, nel contempo arricchisce il carisma di una nuova comprensione, una nuova espressione, una nuova incarnata visibilità.

LA REGOLA DI VITA: TRADIZIONE VIVA DELL'IDENTITÀ CARISMATICA

Regola di vita

57 - L'XI Capitolo generale ha portato a termine un lungo processo di revisione della nostra legislazione, iniziato a ridosso e per volontà del Concilio Vaticano II. Si è passati dalla fase dell'aggiornamento-adattamento (1968) alla rilettura-interpretazione del carisma (1980). Più tardi si è avvertita la necessità di una revisione generale di *Costituzioni* e *Norme* che avesse due caratteristiche: una maggiore ricchezza spirituale e carismatica e una rielaborazione con la partecipazione di tutti i religiosi rogazionisti che meglio potesse esprimere la inculturazione del carisma (2004). Questo lavoro è stato svolto nell'arco di un intero sessennio (2004-2010) e concluso dall'assise dell'XI Capitolo generale (2010), che siglava la felice intuizione del nuovo titolo generale di *Costituzioni* e *Norme* come *Regola di Vita* e accoglieva la richiesta di inserire al termine delle *Costituzioni* lo scritto classico del Fondatore, *Dichiarazioni e Promesse*, testo redatto

come vera e propria *Regola di Vita* con gli elementi costitutivi della identità carismatica rogazionista.

58 - L'XI Capitolo generale, con l'espressione *Regola di Vita*, ha inteso designare il corpo legislativo che "ispira" e "regola" la nostra vita rogazionista, cioè *Costituzioni e Norme*. Non tanto per raccogliere sotto un solo nome i due testi normativi fondamentali, nè tanto meno per omologarli - essi infatti mantengono la loro distinzione legislativa e differenza valoriale - quanto piuttosto per sottolinearne la ricaduta pratica ed esistenziale. *Regola di Vita*, dunque, è la definizione dell'apparato legislativo che vuole rappresentare la traduzione del Vangelo nello spirito di un carisma specifico e tracciare un particolare cammino di "*Sequela Christi*", ossia di santità, nella Chiesa. La revisione generale e assembleare della nostra normativa è stata motivata da una triplice esigenza: riaffermare il valore di essa come *regola di vita*; focalizzare meglio gli elementi spirituali carismatici; richiamare l'attenzione, la responsabilità e la collaborazione di tutti i Congregati nella valorizzazione della normativa come testo fondamentale per comprendere, vivere e trasmettere l'identità carismatica.

Tradizione viva dell'identità carismatica

59 - La *Regola di Vita*, proprio perché è qualcosa che riguarda la vita, resta la fonte scritta principale dove l'identità carismatica viene espressa, continuamente interpretata e adattata ai tempi e alle differenti culture. Essa diventa così lo strumento vivo dell'espressione, della interpretazione e trasmissione dell'identità carismatica. Esprime con fedeltà e creatività il dono del carisma, lo rilegge alla luce dei tempi e delle culture, e lo trasmette alle future generazioni di Rogazionisti.

ORIENTAMENTI E SCELTE OPERATIVE

Parte Seconda: il Carisma del Rogate come proposta di vita

1. Il carisma va sempre vissuto, approfondito, reinterpretato ed espresso secondo i bisogni dei differenti luoghi e aree geografiche dove le nostre comunità sono presenti. Pertanto occorre programmare, a livello di comunità e di Circoscrizioni, momenti di studio, di riflessione e condivisione circa il carisma, la spiritualità e la missione. Nell'ambito delle Circoscrizioni, a questo riguardo, svolgono un ruolo importante i Centri Rogate, chiamati a diffondere nella Chiesa la conoscenza del santo Fondatore, la spiritualità del carisma e l'animazione della vita e dell'apostolato della Congregazione. Le Circoscrizioni, pertanto mettano a programma specifici momenti di esperienza e di studio sul carisma, quali:
 - a. la realizzazione di strumenti moderni adeguati (mostre interattive, cortometraggi, website, films, etc.) per la presentazione della vita del Fondatore, del suo carisma, del suo messaggio;
 - b. l'approfondimento teologico-spirituale della letteratura rogazionista (Scritti del Fondatore, Regola di Vita, Documenti capitolari, Lettere circolari, studi specifici di confratelli, etc.);
 - c. l'attenzione alla formazione permanente dei religiosi mediante l'organizzazione o la partecipazione a giornate e seminari di studio miranti all'acquisizione delle competenze professionali specifiche per l'esercizio dell'apostolato carismatico;
 - d. la sensibilizzazione a che i religiosi studenti indirizzino le loro specializzazioni di studio in discipline accademiche che meglio illustrano la missione carismatica;
 - e. l'attenzione costante a monitorare i bisogni sociali dove meglio poter esprimere la nostra missione.
2. L'XI Capitolo generale ha portato a termine un lungo processo di revisione della nostra legislazione, *Costituzioni e Norme*, dandole un nuovo titolo generale: *Regola di Vita*. I testi, ricchi di riferimenti biblici e carismatici, sono una sintesi sapiente della nostra tradizione spirituale e contengono gli elementi essenziali della nostra identità carismatica. Essi pertanto vanno accuratamente letti, studiati, progressivamente assimilati e tradotti in atteggiamenti di vita ed impegni apostolici attraverso:
 - a. la periodica lettura comunitaria e la revisione di vita in occasioni particolari come il ritiro mensile e giorni di ritiro speciali durante i tempi forti dell'anno liturgico;
 - b. giornate o seminari di studio nel corso dell'anno come momenti qualificati di formazione permanente.
3. L'inculturazione del carisma è un processo che accompagna la nostra presenza nelle varie aree geografiche. Tale processo va provocato e favorito attraverso:
 - a. la formazione e preparazione dei confratelli chiamati a vivere in contesti culturali diversi da quelli della terra di origine;
 - b. la ricerca e l'approfondimento delle categorie culturali locali capaci di tradurre e trasmettere in maniera adeguata il carisma rogazionista;
 - c. la partecipazione attiva alle attività dei Centri di pastorale vocazionale locali.

PARTE TERZA: L'IDENTITÀ CARISMATICA COME RISPOSTA ALLE SFIDE DI OGGI

“Vedendo le folle, ne sentì compassione” (Mc 6,34) –

“Voi stessi date loro da mangiare” (Mt 14,16).

Rogazionisti: un dono per la vita del mondo

60 – Ogni Rogazionista è animato dalla profonda consapevolezza che incarnare nella propria vita, e donare agli altri il carisma del Rogate che si è ricevuto in dono, rappresenta una grazia con la quale il Signore fa crescere oggi il suo Regno sulla terra. Donato alla Chiesa tramite il Santo Fondatore Annibale Maria Di Francia, il Rogate è un mezzo efficace indicato dal Signore Gesù per la salvezza degli uomini e delle donne di oggi, un dono della grazia per rispondere alle sfide esistenziali ed ecclesiali del nostro tempo.

61 – Le Costituzioni dei Rogazionisti – memori delle parole del Fondatore: «Il Rogate contiene il segreto di tutte le buone opere e della salvezza di tutte le anime» – ricordano con forza che «Siamo chiamati ad annunciare l'importanza del divino comando per la vita della Chiesa» (art.65).

Rogazionisti, per uno “stile rogazionista”

62 - I Rogazionisti con il loro carisma del Rogate sono oggi chiamati a riflettere e a rispondere alle sfide della contemporaneità, per una crescita dell'umano e per un reale servizio alle persone e alla società. A questa vocazione rispondono sulla base della loro identità carismatica e della loro fisionomia spirituale. In questo modo si delinea uno “stile rogazionista” di essere nella Chiesa e nel mondo, una maniera di vivere e di intendere la vita come continuo apprendimento esistenziale, spirituale e culturale del Rogate.

63 – I Rogazionisti – singolarmente, nelle Comunità e Circoscrizioni, e come Istituto religioso nella Chiesa – sono impegnati a costruire una “visione del mondo” che sia in grado di comporre insieme – in un coerente sistema di significati, valori, rimandi ideali – tutti gli elementi che qualificano la loro vita rogazionista: persone consacrate, vita in comunità, spiritualità, ministero apostolico. Sulla base di questa visione olistica dell'essere Rogazionisti, di seguito vengono delineati alcuni tratti in grado di definire una identità personale e comunitaria del Rogazionista oggi, per accogliere e rispondere alle sfide della Chiesa, della cultura e della società contemporanea.

CARISMA DEL ROGATE E DISCORSO SULL'UOMO: LA PERSONA COME VOCAZIONE

Adoratori e Apostoli missionari

64 - In una identità spirituale bene integrata, i Rogazionisti vivono la consapevolezza di essere persone qualificate “nell'immagine di adoratori e di imploranti per la missione più alta e più bella, di meritare e preparare le vocazioni per il Regno di Cristo” (*Allocuzione di Paolo VI ai Rogazionisti, Castelgandolfo, 14 settembre 1968*); e, insieme, vedono se stessi come persone chiamate ad essere discepoli del Gesù che percorreva le strade della Palestina, incontrava le folle stanche e sfinite, e le curava con infinita compassione; chiamati, quindi, ad essere apostoli e missionari di Gesù Cristo buon pastore. Mentre chiede nella preghiera al Signore della messe questo tipo di evangelizzatori e missionari, ogni Rogazionista dichiara la propria disponibilità a servire per primo nella messe del Signore.

Cultori di ogni vita come vocazione

65 - I Rogazionisti, in forza del carisma del Rogate, sono chiamati a lavorare perché nella cultura e nella società di oggi si affermi sempre più una antropologia vocazionale in grado di donare unità alla persona, una visione nella quale ogni essere umano è chiamato a realizzarsi secondo un progetto compiuto e ricco di senso. In una cultura segnata dalla frammentazione e dalla scomposizione di ogni aspetto della vita, la proposta di un'antropologia vocazionale rappresenta il veicolo di una costruzione bene identificata della persona, per formare gli uomini e le donne dei tempi nuovi.

“Servi” della vocazione di ogni persona

66 - Con il dono del carisma del Rogate, il Rogazionista è “servo” della vocazione di ogni persona, interprete discreto del progetto di Dio sulle persone da Lui amate e chiamate, collaboratore della grazia divina nell'aiutare le persone a scoprire, in Gesù Cristo, la loro altissima vocazione (cf. *Gaudium et Spes*, 22). I Rogazionisti, obbedendo al comando del Rogate, diventano collaboratori del Signore Gesù, e nella Chiesa vivono “una vocazione per le altre vocazioni”.

CARISMA DEL ROGATE E PROMOZIONE INTEGRALE DELLA PERSONA UMANA

Solidali compagni di viaggio

67 – Oggi lo spostamento degli indicatori della povertà nel senso della qualità della vita, rivela nuove opportunità carismatiche e apostoliche per i Rogazionisti che nella cura, nello sviluppo integrale e nella realizzazione piena della persona secondo un progetto di vita come vocazione, riconoscono l'asse portante della loro missione nella Chiesa. I Rogazionisti sono chiamati ad essere “itineranti”, ad affiancarsi a quelle persone che nel viaggio della vita hanno smarrito ogni senso e direzione; a percorrere con esse un tratto di strada, e a far loro sentire che nell'avventura della vita non sono sole. Tali sono chiamati ad essere i Rogazionisti dei nuovi tempi: un'offerta di compagnia e di speranza, costruttori di ponti tra le persone, tessitori di relazioni significative.

Evangelizzatori, evangelizzati dai poveri

68 - I Rogazionisti, in fedeltà al loro carisma e seguendo il mirabile esempio del Santo Fondatore, sono chiamati a stare dalla parte dei poveri e con i poveri, a vivere da poveri, per capire in maniera piena e concreta il Rogate, che ai poveri per primi è stato affidato.

69 - Ogni Rogazionista e ogni Comunità religiosa sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la promozione umana e sociale dei poveri. Questo richiede docilità e attenzione ad ascoltare la voce e il grido dei poveri, non dimenticando che nel momento in cui i poveri vengono da noi evangelizzati, noi stessi veniamo evangelizzati da loro: “Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro” (*Evangelii gaudium*, n. 198).

Pastori misericordiosi

70 - I Rogazionisti, con la forza spirituale del loro carisma, sono chiamati ad essere “misericordiosi”, ossia chiamati a “prendere a cuore i miseri” e le loro molteplici miserie materiali e spirituali, come ricorda anche la nostra Regola di vita (cf. *La Regola di vita rogazionista*, n. 33). Nel fare propria la misericordia di Gesù Cristo e la sua tenerezza, e alla scuola luminosa del loro Santo Fondatore, i Rogazionisti sono impegnati ad avere cura della fragilità, nelle varie forme con le quali essa si presenta e all’interno delle quali sono «chiamati a riconoscere Cristo sofferente» (*Evangelii gaudium*, n. 210).

Profeti della Carità

71 – I Rogazionisti sono chiamati ad esprimere la dimensione profetica del loro essere discepoli e missionari, a guardare con coraggio e audacia al “non ancora” del loro ministero di carità sociale e di solidarietà. Chiamati ad esercitare quella fantasia creatrice che, sull’esempio di Sant’Annibale Maria Di Francia, sa anticipare i disagi e sa giungere a sovvenire per prima, dove nessuno ancora è arrivato. Per essere “profeti”, ossia per leggere la realtà del mondo con “sguardo divino”, i Rogazionisti hanno la parola evangelica del Rogate. Occorrerà di continuo interrogare questa parola del Vangelo per vedere – in ogni differente tempo e situazione di vita – che cosa essa ha da dire profeticamente a noi – che l’abbiamo raccolta dal Vangelo mediante l’ispirazione carismatica di Sant’Annibale Maria Di Francia – e che cosa essa ha da dire profeticamente al mondo di oggi.

72 – Pertanto, i Rogazionisti sono chiamati ad un continuo esercizio di preghiera e di riflessione sulla loro identità carismatica perché sia davvero conforme al Vangelo, e possa rispondere in maniera profetica alle urgenze che si levano dalle messi di oggi. In questa tensione di fedeltà creativa alla propria identità carismatica, ogni Rogazionista diventa segno della presenza del Regno di Dio sulla Terra: «Abbiamo bisogno di prendere coscienza del mondo in cui viviamo, accettarlo e accoglierlo perché è in questo mondo che si è chiamati a dare la nostra testimonianza. Per questo bisogna guardare avanti, al futuro, senza lasciarci bloccare dai problemi di ogni giorno. Avere una visione è condizione indispensabile per avanzare dinamicamente verso il futuro e promuovere i cambiamenti necessari. Siamo chiamati a fare una lettura profetica della realtà» (*“Discepoli missionari di Gesù Cristo nel Rogate sulla base della regola di vita”. Linee di programmazione del Governo Generale 2010-2016*, n. 1).

CARISMA DEL ROGATE E CAMMINO DI CHIESA

Percorrendo una nuova via di santità nella Chiesa

73 – Sulle orme di Sant’Annibale Maria Di Francia, i Rogazionisti, con la loro vita di consacrazione e il loro ministero apostolico, sono invitati a mostrare una nuova e originale via di santità per tutti i fedeli. Essa consiste in una profonda esperienza spirituale nella quale trovano posto, in maniera armoniosa, la preghiera per gli operai della messe e la promozione umana e integrale della persona.

Collaboratori per la Nuova evangelizzazione

74 - I Rogazionisti guardano alla Nuova Evangelizzazione come annuncio della “Buona Novella del Rogate”, una notizia di liberazione e di redenzione per ogni persona. Alla sfida della Nuova Evangelizzazione il carisma del Rogate può prestare una propria prospettiva di lettura per una

rinnovata inserzione del Vangelo nel mondo di oggi: “Seguite l’esempio di Padre Annibale e proseguite con gioia la missione valida ancora oggi, pur se sono mutate le condizioni sociali in cui viviamo. In particolare, diffondete sempre più lo spirito di preghiera e di sollecitudine per tutte le vocazioni nella Chiesa; siate solerti operai per l’avvento del Regno di Dio, dedicandovi con ogni energia all’evangelizzazione e alla promozione umana” (Papa Benedetto XVI, *Messaggio per l’XI Capitolo generale* del 2010). Nelle parole «pur se sono mutate le condizioni sociali in cui viviamo», si coglie tutto l’aspetto della “contemporaneità” che deve assumere la presenza carismatica e l’opera apostolica dei Rogazionisti.

Con i giovani, ministri della loro vocazione

75 - I Rogazionisti, nel loro apostolato a favore dei giovani, sia nell’azione educativa sia nell’animazione, sono chiamati a servire il disegno di Dio su di loro; ad essere ministri dell’eterno dialogo vocazionale: «Maestro dove abiti?» – «Venite e vedrete» (*Gv* 1, 38-39). Mentre favoriscono il dialogo vocazionale delle giovani generazioni, i Rogazionisti sono impegnati a renderle anche responsabili dell’annuncio del “Vangelo della Vocazione” nei confronti dei loro coetanei: la testimonianza della loro giovane vita, infatti, mostra che la parola esigente del Vangelo può davvero parlare ai giovani, motivarli nel profondo, ed essere, dentro un progetto di impegno e di servizio, un’esperienza di appagante felicità.

Promotori del Laicato Rogazionista

76 - I Rogazionisti sono chiamati a promuovere con entusiasmo i Laici della Famiglia del Rogate, consapevoli che è l’azione dello Spirito Santo che li chiama oggi a rivelare alla Chiesa le potenzialità originali e inedite del carisma del Rogate. Si tratta di valorizzare una ricchezza carismatica del Rogate affidata ai Laici; una ricchezza ancora tutta davanti a noi, da scoprire nella Chiesa, e far fruttificare per il mondo intero.

ORIENTAMENTI E SCELTE OPERATIVE

Parte Terza: L'identità carismatica come risposta alle sfide di oggi

1. La dimensione culturale del carisma è un compito che si realizza attraverso lo studio e l'applicazione costante. Per promuovere l'approfondimento e la trasmissione efficace del carisma oggi è necessario coltivare i diversi ambiti della cultura: filosofia, teologia, letteratura, arte, tecnologia, giornalismo, cinematografia, e quanto si rende scientificamente necessario per la comunicazione nel mondo di oggi. Occorre pertanto promuovere nella Congregazione l'impegno per lo studio accurato e sistematico:
 - a. individuando, in ogni Circoscrizione, religiosi disponibili e capaci di intraprendere studi universitari adeguati per l'approfondimento e la trasmissione del carisma del Rogate e ricercando l'inserimento negli Istituti di Studio e nelle Facoltà teologiche per corsi accademici sul carisma e la spiritualità del Rogate, e tematiche ad esse affini;
 - b. promuovendo nelle Chiese locali Centri di orientamento vocazionale, corsi di catechesi e discernimento vocazionale, scuole di preghiera;
 - c. incoraggiando e sostenendo pubblicazioni di saggi e articoli sul carisma rogazionista; realizzazioni artistiche dei simboli della nostra tradizione e spiritualità; radio e televisioni con programmi specifici sulle diverse dimensioni del carisma del Rogate: la preghiera, la pastorale delle vocazioni, la promozione dei piccoli e dei poveri.

2. La diffusione della preghiera per le vocazioni è compito e impegno di ogni religioso rogazionista, di ogni Comunità e Circoscrizione della Congregazione. Pertanto:
 - a. ogni comunità sia luogo dove si apprende a pregare per le vocazioni, invitando a condividere momenti significativi di preghiera e celebrazioni specifiche i laici coinvolti a vario titolo e livello nel nostro apostolato carismatico;
 - b. ogni Circoscrizione, possibilmente attraverso i Centri Rogate, organizzi giornate di studio per la conoscenza e la diffusione della preghiera per i "buoni operai", celebrazioni vocazionali e tempi opportuni di preghiera per le vocazioni come l'adorazione eucaristica prolungata, invitando a parteciparvi sacerdoti, seminaristi, religiosi, religiose, movimenti e associazioni laicali, laici impegnati nella pastorale ordinaria delle parrocchie;
 - c. si curino le Associazioni e i gruppi laicali rogazionisti, in modo particolare l'Unione di Preghiera per le Vocazioni e l'Unione Sacerdotale per le Vocazioni, quali strumenti privilegiati per la diffusione della preghiera per le vocazioni nella Chiesa.

3. Il modo di esprimere la solidarietà con i poveri e bisognosi varia a seconda delle diverse aree geografiche e culturali. Resta fondamentale in ogni luogo la presenza accanto ai poveri, quale elemento di sostegno morale e rottura della loro solitudine esistenziale. Si cerchino sempre nuove espressioni di promozione ed evangelizzazione dei poveri, frutto della creatività dell'amore evangelico e in ascolto dei reali bisogni del territorio; si incrementino quelle forme di solidarietà già sperimentate nelle diverse Circoscrizioni e ritenute ancora valide.

4. Andare nelle periferie geografiche ed esistenziali è indicazione evangelica, appartiene alla missione della Chiesa, caratterizza l'apostolato delle persone consacrate, fa parte delle nostre origini carismatiche e della nostra migliore tradizione. "Avignone" è paradigma del carisma e della missione rogazionista. Sollecitati dalla parola di Papa Francesco, oggi siamo particolarmente invitati a:

- a. aprire le porte delle nostre comunità all'accoglienza dei poveri;
- b. educare i giovani religiosi in formazione all'amore e al soccorso dei poveri, proponendo loro esperienze temporanee specifiche sia nelle nostre strutture sia in altri centri specializzati;
- c. lasciarsi guidare dai poveri nella scelta dei luoghi per nuove fondazioni, e andare laddove essi maggiormente abbondano;
- d. creare luoghi con strutture adeguate per l'accoglienza, il soccorso e l'evangelizzazione di poveri;
- e. fare visita ai poveri e alle persone che vivono particolari situazioni di disagio materiale e spirituale.